

L'INDAGINE DI CLASSIS CAPITAL SIM

Minibond per sostenere le imprese piemontesi

DANILO POGGIO

Sono almeno 25 le imprese in Piemonte potenzialmente con le caratteristiche adeguate per l'emissione di un minibond a supporto delle proprie strategie di sviluppo. E per altre 25 basterebbero pochissimi correttivi. È quanto sostenuto in un'elaborazione realizzata dalla società di consulenza indipendente Classis Capital Sim per comprendere la situazione nel sistema industriale piemontese. L'indagine, presentata ieri nella sede dell'Unione Industriali di Torino e condotta dal Politecnico di Milano - Dipartimento di Ingegneria Gestionale, è partita dall'esame delle 35.000 piccole e medie imprese presenti in Italia, con fatturato annuo compreso tra i 5 e i 250 milioni di eu-

ro, che rappresentano la platea più qualificata per l'emissione di titoli di debito ad alto rendimento, anche detti minibond.

Secondo gli ultimi dati, nel 2018 in Italia si sono registrate 198 emissioni, in aumento rispetto alle 170 del 2017, con un controvalore di 4,3 miliardi di euro. Spiega Maurizio Esentato, fondatore e Ad di Classis Capital Sim: «La ricerca dimostra la robustezza dei fondamentali delle aziende del territorio ed il conseguente potenziale matching tra le esigenze aziendali attuali e quelle di investitori qualificati che attraverso lo strumento di finanziamento alternativo rappresentato dai minibond supportano le aziende nelle loro strategie di sviluppo». Lo studio si è strutturato in tre fasi distinte.

Partendo dalla definizione "dell'universo di osservazione", si è poi passati ad un'analisi quantitativa con metriche di tipo economico-finanziario, e infine, per ora solo in Piemonte, ad un'analisi qualitativa sui dati più sostanziali sulle società, per redigere dei prospetti informativi "company profile" che permettessero di metterne in luce la bontà del business plan oltre che sottolineare la presenza di fondamentali adeguati. L'elaborazione ha portato a identificare un campione di imprese, con un numero di dipendenti fino a 3.500 unità e un fatturato aggregato di 1.2 miliardi di euro. Conclude Esentato: «E si può pensare anche a dei social bond, rivolti a investitori più selezionati che intendano investire in attività con un grande valore sociale ed attive sul territorio».



Minibond, le 25 pmi del Piemonte che possono decollare

Classis Capital: «Troppo gap con il resto del Nord, serve un campione di coraggio che traini tutti»

La parola

MINIBOND

I minibond sono obbligazioni o titoli di debito a medio-lungo termine emessi da pmi italiane non quotate, destinate a piani di sviluppo, a operazioni di investimento straordinarie o di refinancing di taglio inferiore ai 500 milioni di euro. In Italia i minibond sono stati emessi da 158 mila aziende.

C'è una parte di Piemonte che corre e che potrebbe mettere il turbo. «Ma serve un campione di coraggio, se qualche imprenditore capisce che questa è un'operazione importante per la sua azienda, altri seguirebbero». Basterebbe un minibond. Eccola qui la pozione della forza per le nostre pmi secondo l'indagine di Classis Capital e Politecnico di Milano. Una pozione che permetterebbe a queste società di «acquisire struttura, internazionalizzarsi, fare un salto di qualità ed emanciparsi dal canale bancario — osserva Maurizio Esentato, fondatore e amministratore delegato di Classis Capital Sim —. Se anche il direttore di Mediocredito incoraggia ai minibond, evidentemente un tema c'è». Il minibond è uno strumento di finanziamento alternativo al credito bancario che consiste nel reperire fondi per finanziare progetti di espansione in

cambio titoli di credito in favore di chi desidera credere nel loro piano. Come tutte le obbligazioni hanno un tasso d'interesse riconosciuto sotto forma di cedola periodica, e una data di scadenza.

Classis Capital ha passato in rassegna i bilanci di 7.959 mila imprese italiane con un giro d'affari compreso tra 20 e 250 milioni di euro. In Piemonte la lentezza della società di consulenza si è posata su 801 società, ma solo 25 hanno i requisiti per diventare possibili target di mini prestiti obbligazionari. Il numero è basso, il 5% del totale delle pmi piemontesi: una base di partenza già scarsa, se si pensa che in Lombardia le aziende studiate sono 3.031, mentre in Veneto 1.227. Stiamo comunque parlando di un possibile bacino che vale in tutto 1,2 miliardi di ricavi per un valore medio di 50 milioni e un Ebitda di 200 milioni.

Esentato stima che il fabbisogno complessivo di debito a medio termine sia intorno ai 290 milioni di euro. Si tratta di aziende per lo più presenti nel settore del tessile e del manifatturiero; soprattutto a Torino (14), ma concentrate anche a Cuneo (5), Novara (4), Alessandria (1) e Biella (1).

«Abbiamo scelto le aziende guardando il tasso di crescita annuo, che doveva essere superiore al 10% — dice Simone Benatti del Politecnico —, poi abbiamo guardato l'Ebitda, anch'esso doveva essere più alto del 10%, questo significa che la pmi può estinguere il bond tranquillamente». Casi di minibond recenti non sono mancati: l'ultima è stata la Tsw Industries di San Damiano

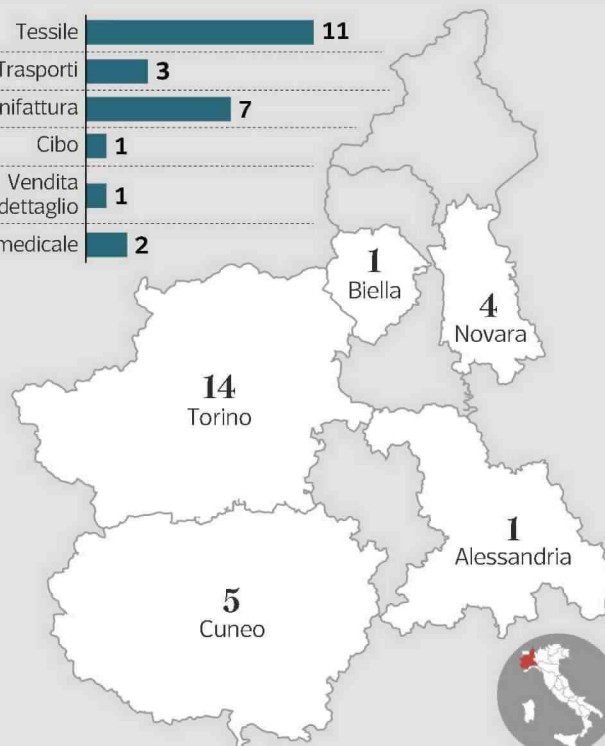
d'Asti, specializzata nel packaging, mentre si ricorda ancora la torinese Advice group di Fulvio Furbatto leader nel marketing on line. Le emissioni di mini-bond censite dall'Osservatorio Minibond del Politecnico di Milano nel 2018 sono state 198, di cui 179 sotto i 50 milioni; l'anno prima erano state 188, dunque il mercato c'è e cresce. Il Piemonte deve solo crederci.

Andrea Rinaldi
arinaldi@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così in regione

SETTORI

Tessile	11
Trasporti	3
Manifattura	7
Cibo	1
Vendita al dettaglio	1
Biomedicale	2



Fonte: Classis Capital - Osservatorio Minibond del Politecnico di Milano

L'Ego - HUB

L'INIZIATIVA

Dall'Unione Industriale minibond per le Pmi

Un nuova forma di finanziamento, di tipo obbligazionario, per accelerare i progetti di crescita delle aziende e limitare i rischi derivanti da un'eccessiva dipendenza dalle banche. Secondo un'analisi realizzata da Classis Capital Sim in collaborazione con il Politecnico di Milano e presentata ieri nei locali dell'Unione Industriale di Torino, sono una trentina le Pmi piemontesi nelle condizioni di poter effettuare questa scelta di finanziamento, per l'emissione di titoli di debito ad

alto rendimento, anche detti minibond, per perseguire la loro strategia di sviluppo. Con questo metodo, in sostanza, anche le aziende non quotate sono messe nelle condizioni di raccogliere capitale da investitori istituzionali, realizzare una diversificazione delle proprie fonti di finanziamento e attenuare i rischi connessi alla dipendenza dal canale bancario. «Questa analisi - ha dichiarato Maurizio Esentato, fondatore e ad di Classis Capital Sim - mette in evidenza la robustezza

delle aziende del territorio ed il conseguente potenziale matching tra le esigenze aziendali attuali e quelle di investitori qualificati attraverso finanziamenti alternativi». Secondo Giancarlo Somà, responsabile ufficio economico Unione Industriale Torino, anche l'analisi di Class Capital Sim certifica come in «in Piemonte è presente rilevante serbatoio di Pmi in grado di crescere anche attraverso iniezioni di capitale esterno».

[l.d.p.]



Giovedì 9 maggio

Torino 12h30 Presentazione dello studio sulla possibile applicazione dei minibond nel sistema industriale piemontese, promosso da Classis Capital Sim e dal Politecnico di Milano. Tra i presenti Dario Gallina, Presidente dell'Unione Industriale di Torino; Maurizio Esentato, co-founder Classis Capital Sim. Presso le Sale di Rappresentanza Centro Congressi Unione Industriale